

Albenga: scettici il sindaco e il consigliere Casella, raggiante Invernizzi

La Casa di comunità divide «Svolta storica», «non serve»

LE REAZIONI

Luca Rebagliati/ALBENGA

La preoccupazione vince sulla speranza, ad Albenga e dintorni. L'imminente apertura della Casa di Comunità al piano terra dell'ospedale Santa Maria di Misericordia suscita reazioni di segno diverso in riviera, con le perplessità che sembrano prevalere qui, dove sul futuro dell'ospedale molti avrebbero idee ben diverse. «L'ospedale di Albenga deve tornare ad essere tale, per essere utile ai cittadini e ai turisti che visitano il nostro territorio», tuonano dal comitato, e anche il sindaco (e medico) **Riccardo Tomatis** non nasconde le sue perplessità. «Ben venga qualsiasi iniziativa che incrementi e migliori il servizio sanitario per i cittadini – afferma il primo cittadino –, ma non sono convinto che mettere i servizi territoriali in ospedale sia la soluzione migliore e più efficace. L'ambulatorio del medico di famiglia, ad esempio, è sempre stato e deve essere un riferimento territoriale,



L'ospedale Santa Maria di Misericordia ospiterà la Casa di comunità

e i cittadini spesso lo scelgono in base alla zona dove ha lo studio. Metterli in ospedale significherebbe costringere i cittadini a prendere un mezzo per andare dal medico. Senza contare che i contratti dei medici di famiglia non prevedono che visitino fuori dai propri studi, quindi credo che anche questo punto di vista ci sia qualcosa da capire meglio e probabilmente da mettere a punto». Chi non mostra il minimo dub-

bio su questa soluzione è **Rocco Invernizzi**, consigliere regionale di FdI.

«È un momento storico – afferma Invernizzi -: avremo una sanità più vicina e accessibile per tutti. La Casa di Comunità rappresenta un punto di riferimento per tutti i cittadini di Albenga e dei paesi limitrofi e dell'entroterra. È il simbolo di un nuovo modello di sanità territoriale, che risponde in modo rapido e personalizzato

ai bisogni di salute di ogni individuo, senza dover fare ricorso all'emergenza ospedaliera. «Non va interpretata solo come l'apertura di una struttura fisica, ma di un cambiamento profondo nella concezione stessa di come debba essere organizzata la nostra sanità».

La pensa in maniera ovviamente ben diversa **Jan Casella** (consigliere regionale dell'Alleanza Verdi e Sinistra), “dirimpettaio” di Invernizzi in via Fieschi. «È un progetto avvolto nella nebbia, e per quello che si può vedere non è tutto oro come vorrebbero farci credere – attacca Casella – in prima battuta, chiediamo chiarezza sugli spazi fisici che saranno occupati dalla Casa di comunità. Al piano terra dell'ospedale di Albenga è attivo il Punto di primo intervento per 12 ore al giorno. Bisogna evitare che la Casa di comunità vada ad occupare le aree che serviranno per riaprire il pronto soccorso h24. Inoltre questa scelta rischia di scoraggiare i cittadini che hanno bisogno di assistenza: per alcuni di loro potrebbe essere scomodo arrivare in ospedale». —